

POSSIBILITA' GNOSEOLOGICHE: una riflessione fra concetti e numeri

Liceo Scientifico "O.Grassi"

Classe III G

Parmenide si concentra sulla teoria dell'ESSERE:

l'Essere è ciò che è presente in ogni parte
dell'ente mentre il non essere non esiste
quindi non può essere né nominato né immaginato

Questo concetto viene considerato il primo ASSIOMA:

“l'Essere è e non può non essere.”

Parmenide fu il primo a porre la questione ontologica dell'essere, sostenendo che il semplice fatto di pensare un qualunque oggetto dimostra di per sé la sua esistenza. Basandosi sulla logica di non-contraddizione, l'Essere per lui necessariamente è, e non può non essere.

Aristotele si dissocia da Parmenide per ciò
che concerne lo studio dell'essere

Egli infatti sostiene:

“l'essere si dice in molti modi”.

Aristotele

- Teorie dei sillogismi

tutti gli uomini sono mortali \rightarrow tutti i greci sono uomini \rightarrow tutti i greci sono mortali

- Principio del terzo escluso

$$A \begin{array}{l} \rightarrow B \\ \rightarrow \neg B \end{array}$$

- Principio di identità

$$A = A$$

- Principio di non contraddizione

$$A \neq \neg A$$

principi
aristotelici

The diagram features a central oval containing the text 'principi aristotelici'. Two arrows originate from the bottom of this oval, pointing downwards and outwards to the words 'Filosofia' on the left and 'Matematica' on the right. Below these words is an equals sign, suggesting an equivalence between the two fields.

Filosofia

=

Matematica

Eudosso



Metodo di esaustione



- $A \text{ cerchio } 1 : A \text{ cerchio } 2 = r^2 \text{cerchio}1 : r^2 \text{cerchio}2$
- $V \text{ piramide} = 1/3 V \text{ prisma avente stessa base e altezza}$

- Per i Greci, fare matematica significava *dimostrare* verità aritmetiche e geometriche utilizzando assiomi.

EUCLIDE



5 Postulati



Fondamento di ogni
successiva ricerca



Messi in discussione
dopo l'800 con lo
sviluppo di geometrie
non euclidee

Geometrie non euclidee



Metodi diversi, concetti diversi
ma logicamente esatti

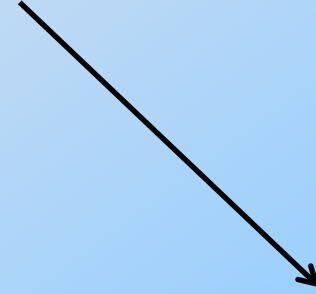
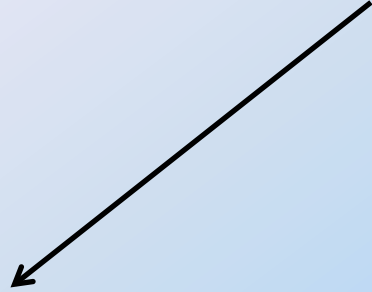
5° POSTULATO:

"Per un punto esterno a una retta passa una e
una sola parallela alla retta data"

Secondo ↓ nuove teorie

Per un punto esterno a una retta possono
passare infinite rette o nessuna

FILOSOFIA



ASSIOMA

FRANCA

D'AGOSTINI



FONDAMENTALE

INUTILE

«Confrontación 66»

FRANCA D'AGOSTINI

In *The Wolf of Wall Street*, il «maestro» di Leonardo DiCaprio, impersonato da Matthew McConaughey, spiega la scienza del broker dicendo che «la materia non c'è», e dunque questa è l'occasione migliore per farci i soldi, ingannando e turlupinando mezzo mondo. Lo stesso potrebbe valere per la filosofia, e per ogni altra materia che «non c'è», o c'è in modo fragile e incerto. Ma per la filosofia la circostanza è più grave. E più grave la (presunta) inesistenza, ed è più grave la simulazione di esistenza.

La circostanza bizzarra è che tutti sembrano d'accordo con l'idea che la filosofia è scienza fragile e volatile, se non inesistente come scienza. L'ha ricordato di recente Federico Vercellone su queste pagine, discutendo *Il mestiere di pensare* di Diego Marconi (Einaudi) - ma pochi si preoccupano del problema se-

LA MATERIA CHE «NON C'È»
Se si sostiene questo e tuttavia si pretende di praticarla come se esistesse, ne segue una frode

gnolato da McConaughey (e a cui Vercellone accenna nella chiusa del suo articolo): se si presume che una materia sia inesistente o quasi, e tuttavia si pretende di praticarla come se esistesse, quel che ne segue è (o almeno rischia di essere) formidabile impostura.

Che la filosofia più di altre scienze sia votata all'impostura è circostanza ben nota: la segnalava Aristofane nelle *Nuvole*, e se ne sono occupati problematicamente, nel tempo, tutti i «filosofi» degni di questo nome. Ma l'aspetto interessante della situazione attuale è che il problema oggi potrebbe essere risolto. E quel che dovrebbe fare chi oggi si occupa di «meta-filosofia» è anzitutto spiegare il nostro vantaggio rispetto ad altre epoche per togliere l'impostura dalla filosofia. Un «meta-filosofo» che non faccia questo sta partecipando all'impostura, anzi le sta rendendo un servizio.

Qual è il vantaggio di cui godiamo? E perché la (presunta) inesistenza della filosofia, rispetto alle altre materie che «non ci sono» è, come ho detto, più grave? A me sembra che le risposte siano semplici, quasi ovvie. Anzitutto la filosofia è diventata, che lo voglia o no, una scienza, e ciò vuol dire - idealmente - che si possono con-

trollare i suoi risultati, scartando l'impostura più facilmente di quanto avvenisse all'epoca di Aristofane. Con tutti i suoi limiti, l'assetto scientifico delle conoscenze potrebbe essere l'unica garanzia di cui disponiamo per togliere l'impostura, in filosofia e altrove.

Certo c'è la difficoltà dell'«eproduzione». La crescita di complessità fa sì che la falsificazione scientifica sia oggi più difficile da controllare. Il vacillante sistema della «valutazione scientifica della ricerca» non scongiura i pericoli della «falsa scienza», i quali non riguardano soltanto gli pseudoscientisti, quelli che inventano improbabili cure per il cancro, ma anche i frequentatori professionali del sistema McConaughey, nei vari settori.

Ma proprio a partire da ciò si vede perché la mancanza di onestà intellettuale e il pullulare del turlupinato-ri siano in filosofia più gravi che altrove. Aristotele, che ha gettato i fondamenti della cultura scientifica occidentale, sottolineava che il sistema delle scienze può sopravvivere solo se possiede una «scienza prima», ovvero quella parte del sapere

che dovrebbe chiarire, per aiutare la scienza. Una simile «scienza prima» (Aristotele, *Metafisica*, l'unica risorsa per evitare i sofismi, che «venienza che non possiede benissimo di non possiede».)
E dunque la «scienza prima» (in un significato del termine), che potrebbe salvare sé stessa, delle scienze specialistiche, dello scio della ridondanza, del pagliamento settoriale, della sfera proliferante. Ma non abbiamo una «scienza prima», oggi non sappiamo darle un nome. E se invece di costruire insiemi, di giocare la carta inesistente che ci siamo daccapo.
Fanno bene allora a Claudio Calosi, in *Le tribu-*

NON C'È POSTO
Per nessuno o quasi quelli che praticano la filosofia e quelli che li

I diavoli tormentano le anime dei dannati, in un'incisione del Grand Calendrier et Compost des Bergers (Lione, 1630)

Povera e nuda vai filosofia: all'inferno
da regali e di secece

Dagli antichi sofisti ai giorni nostri, una disciplina che più di altre è votata all'impostura. Ma chi oggi potrebbe salvarla preferisce ignorare il problema

SCIENTIA → CONTRO ALTERNITÀ → IMPOSTURA

<<Che la filosofia più di altre scienze sia votata all'impostura è circostanza ben nota: la segnalava Aristofane nelle nuvole, e se ne sono occupati problematicamente, nel tempo, tutti "i filosofi" degni di questo nome. Ma l'aspetto interessante della situazione attuale è che il problema potrebbe essere risolto. E quel che dovrebbe fare chi oggi si occupa di "meta-filosofia" è anzitutto spiegare il nostro vantaggio rispetto ad altre epoche, per togliere le imposture della filosofia>>

Se ciò fosse vero allora anche la matematica sarebbe messa in discussione, in quanto i procedimenti logici da essa utilizzati hanno origine dalla filosofia. Mettere in discussione la matematica però, è impossibile poiché essa ha accompagnato l' uomo sin dall'epoca primitiva ed è ciò su cui si basa la civiltà odierna; può essere quindi considerata “l'assioma” della nostra società.